

piuttosto di radergli la barba. Poichè l' aiutante per non dover fare ogni volta il giro dell' immensa pancia, a rischio di versarvi sopra il brodo, gli applicava il piatto sotto il mento e lo cibava così. È chiaro che cotesta macchina dovesse rinunciare al comodo di farsi portare in lettiga o strascinare in carrozza, poichè non poteva passare per alcun uscio se non se ne spalancavano entrambi i battitoi. Non saliva mai su per iscale di legno; e se per caso avea faccende in qualche casa che non ne avesse di pietra, pregava coloro cui aveva a fare che discendessero nel cortile oppure in istrada. Le parti che rappresentava erano per lo più quelle di un confidente, nè le rappresentava mica male. L' ultima volta che si produsse sul teatro fu in una occasione in cui la sua parte richiedeva che si mettesse ginocchioni, lo fece non senza grave stento; ma non gli fu più possibile di rialzarsi. Il suo padrone avea un bel dirgli: » alzati, via alzati « . . . bisognò che ott' uomini lo portassero fuor della scena. Da quella sera in poi non recitò più.

*Nicolini* morì di cinquantaquattro anni a Dresda. La cassa in cui fu rinchiuso era di una mole sterminata. Essa fu caricata di traverso sopra un carrettone, poichè non sarebbe stato possibile di portarla.

Fu eccellente compagno, cantore medio-